

**M**età novembre 2007 sull' Appennino Tosco Emiliano. Scende la prima neve. Alla sala operativa dei vigili del fuoco, alle ore 10.00 circa, arriva una richiesta dalla centrale del 118 di un soccorso a persona: una autovettura con una persona a bordo, a causa della sede stradale resa scivolosa da pochi centimetri di coltre bianca, è precipitata in una scarpata ricca di vegetazione. Immediatamente parte la squadra del distaccamento permanente di Castelnuovo nè Monti e quattro unità VF qualificate SAF - speleo alpino fluviali - presenti quel giorno in zona per attività addestrativa. Subito iniziano le prime difficoltà per raggiungere il luogo del sinistro: il manto bianco ha ricoperto la strada di montagna dove le continue curve si alternano a tornanti che sembrano non finire mai. Per raggiungere il luogo dell' incidente le squadre VF impiegano circa trenta minuti.

Gli elicotteri VF e del soccorso alpino sono parcheggiati in hangar, le condizioni meteo proibitive non permettono il volo. Solo l'eliambulanza di stanza a Parma, poco distante dal luogo dell'incidente tenterà un avvicinamento. Via radio arriva la notizia che anche una squadra del soccorso alpino è in viaggio per raggiungere il luogo dell'incidente; immediatamente prendiamo i contatti con il capo stazione e il delegato regionale. Occorrono uomini che si sappiano muovere in ambiente impervio innevato.

Gli accordi tra i VF e il soccorso alpino sono chiari: la squadra che raggiunge prima il target predisporrà il tutto per effettuare il recupero dell'incidentato. I SAF raggiungono

## Il coordinamento dei soccorsi in alta montagna



Un'operazione di soccorso in una zona impervia. E' inverno e la neve non dà tregua.

L'intervento è portato a buon fine anche grazie allo spirito di collaborazione che si instaura tra i vigili del fuoco, il soccorso alpino e il 118. Ma non tutti i casi sono così... a cura della **Sezione SAF** della **direzione centrale per l'emergenza.**

il ferito per primi: la persona è fuori dall'abitacolo, grave, ma fortunatamente ancora in vita. Dopo poco raggiungono il posto dell'incidente anche i volontari del soccorso alpino e il personale sanitario che, accompagnato sul posto, immobilizza il ferito. In pochi istanti i due tecnici del soccorso alpino e i due SAF si caricano la

barella sulle spalle per portare in salvo il malcapitato: vietato perdere tempo, i primi sintomi di ipotermia si fanno sentire. La conoscenza delle manovre da parte del personale appartenente ai vigili del fuoco e del soccorso alpino ci permette di effettuare un recupero in maniera efficace e professionale, consegnando in poco tem-

po l'infortunato agli uomini del soccorso sanitario. L'ambulanza con il ferito a bordo sparisce tra la neve, che ormai scende copiosa, diretta verso il policlinico di Parma. Siamo stanchi, bagnati, ma soddisfatti di aver fatto del nostro meglio per salvare una vita umana. Alcuni giorni dopo dal reparto traumatologico di Parma sono arrivate le congratulazioni per la squadra VVF SAF e il soccorso alpino per come avevano gestito l'infortunato: nonostante una lesione ad alcune vertebre in poco tempo è ritornato a camminare. Siamo convinti che la vera carta vincente del soccorso è stata la completa collaborazione e le sinergie messe in campo dagli enti che hanno effettuato l'intervento.

**Non sempre però vi è un atteggiamento collaborativo:**

spesso è capitato, probabilmente per una scarsa conoscenza della normativa vigente, che squadre di soccorritori appartenenti a diversi enti entrassero in conflitto perché rivendicavano il coordinamento delle operazioni di soccorso. Considerato che il sorgere di un conflitto tra i soccorritori influisce sicuramente negativamente sul buon esito delle operazioni di soccorso, si ritiene opportuno fornire dei chiarimenti in merito.

Nell'ambito delle operazioni di soccorso svolte in ambienti impervi intervengono spesso altre organizzazioni di natura volontaristica, tra cui quel-

la del Corpo nazionale del soccorso alpino speleo (CNSAS). La legge n. 74 del 2001, pur attribuendo a tale corpo volontario competenze nel soccorso degli infortunati, dei pericolanti e dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale, mantiene tuttora ferme le competenze e le attività svolte da altre amministrazioni o organizzazioni che possono intervenire e concorrere allo stesso fine. Ribadisce infatti il principio secondo cui il CNSAS assume la funzione di coordinamento, solo nel caso in cui intervengano diverse organizzazioni ed esclusivamente nei confronti di queste e non nei confronti delle amministrazioni dello Stato. Al riguardo, appare utile citare il parere del consiglio di Stato sezione n. 1874/2002 che, a seguito di un quesito formulato dal dipartimento dei vigili del fuoco proprio con riguardo all'interpretazione dell'art. 1 comma 2 della legge n. 74, si è espresso chiaramente nel senso di escludere un potere di coordinamento del CNSAS nei confronti del Corpo dei vigili del fuoco e delle altre amministrazioni dello Stato. Non solo, tale potere di coordinamento è ancora escluso per le organizzazioni o associazioni di volontariato di protezione civile. In linea con tale parere è la risposta fornita dall'ex sottosegretario di Stato per l'Interno Maurizio Balocchi all'interpellanza parlamentare formulata dall'onorevole Davide Caparini in data 23 gennaio 2003, il quale, nel richiamare il principio secondo cui il soccorso pubblico è una delle missioni istituzionali del ministero dell'Interno alla cui cura è preposto il Corpo dei vigili del fuoco che svolge funzioni



di direzione e coordinamento tecnico operativo tra le forze che partecipano alle operazioni di soccorso, ivi compreso il soccorso in ambiente alpino ed ipogeo, ha espressamente ribadito i principi sopra esposti come si evince dal seguente breve stralcio:

*“In linea generale, il soccorso in ambiente alpino ed ipogeo non è che una species del più ampio genus del soccorso pubblico e la sua specifica disciplina non può che svilupparsi coerentemente con i principi generali che informano quest'ultimo. In questo quadro di riferimento, prima la legge n. 1570 del 1941 e la n. 469 del 1961 e recentemente il decreto legislativo n. 300*

*del 1999 hanno sancito che il soccorso pubblico, inteso come attività di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integralità dei beni mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto dei soccorsi tecnici in genere, è una delle missioni istituzionali del ministero dell'Interno, alla cui cura è proposta una delle sue componenti fondamentali: il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'ordinamento vigente conferisce al Corpo nazionale dei vigili del fuoco una posizione di alto profilo in quanto organismo statale: chiamato ad esercitare, per conto del ministero dell'Interno, la citata missione istituzionale del soccorso pubblico; individuato quale struttura*

*operativa fondamentale della protezione civile; responsabile dell'organizzazione dei soccorsi tecnici in genere sul territorio della provincia; incaricato di organizzare i servizi di soccorso tecnico, adottando i provvedimenti del caso e coordinando le squadre di soccorritori appartenenti ad altre strutture; responsabile di sovrintendere all'impiego delle forze che partecipano alle operazioni di soccorso in caso di pubblica calamità”.*

Il recente decreto legislativo n. 139 dell' 8 marzo 2006, inerente il riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, conferma in tale corpo la struttura per mezzo della quale lo Stato assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico su tutto il territorio nazionale senza nessun tipo di limitazione sia territoriale che di scenario incidentale. Per quanto attiene invece al coordinamento generale, riferito non più alla specifica sfera del soccorso tecnico urgente, e qualora esso necessiti in ragione della tipologia e complessità dell'evento incidentale che richiede per la sua risoluzione la partecipazione di più soggetti istituzionali e non, occorre riferirsi al prefetto ed al sindaco in ragione delle competenze ad essi attribuite in materia di protezione civile. Riteniamo che questi siano elementi utili all'interpretazione del quadro legislativo vigente con l'auspicio che i rapporti di collaborazione tra il CNVVF e tutte le organizzazioni del volontariato portino al potenziamento, attraverso una forte sinergia, della capacità di risposta dell'intero sistema alle esigenze di soccorso della collettività.